

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Udine: a domicilio e nel regno: L. 18
 Anno: L. 18
 Semestre: L. 9
 Trimestre: L. 5
 Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
 Anno: L. 28
 Semestre: L. 14
 Trimestre: L. 7
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 5
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
 Comune, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cent. 15
 per linea.
 In quarta pagina 10
 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Un numero arretrato Centesimi 10
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 dusco e presso i principali mercat.

STIAMO PREPARATI!

La Francia in questo momento tra-
 versa uno dei suoi periodi d'isterismo
 che precedono ogni suo scoppio all'in-
 terno ed all'estero.

Attenzioni episcopali, attenzioni anar-
 chiche, spensierate coloniali, furori per l'in-
 successo del sistema protezionista, tutto
 concorre a renderci i nervi oltrame-
 sensibili ed irritabili.

Il Petit Journal, che è il foglio più
 diffuso della Francia intera, ha depes-
 cato questo stato morboso degli "atta-
 cando su souffre-douleur" su cui so-
 ggero e passer la matassa.

Come sempre, il souffre-douleur è
 stato l'Italia, che ha futuro, in due
 articoli d'una violenza che non ha
 esempio né confine.

Il titolo del primo: *Notre ennemie*,
l'Italie, ed il titolo del secondo:
La famille italienne, ed il titolo del terzo:
La passion d'un cattivo consigliere.

Se non formassimo già parte della Tri-
 plice, questi squattriti, odio implacabile ed
 avvertimento dell'urgenza di entrarvi
 al più presto.

Un'ora dopo la Francia ebbe co-
 stumi di guerra: non sfuggì al malumore
 interio, in qualche grande guerra all'e-
 stero. E, se la pubblica opinione non si
 mostrava convinta del ripiego e restava
 pacifica, allora tutti i suoi governi ap-
 plicavano la "tecnica" che il terzo
 potere ha conosciuto meglio d'ogni al-
 tro: *L'opinion est contrainte*. *Raisonné*
l'opinion, e la cattiva del giornale
 ufficiale creava un'opinione artificiale
 — così facile in Francia quando è que-
 stione di "dittatore" briga con qualche
 vicino — come loro contro i kromiri.

La odiosa sfuriata contro l'Italia, com-
 binata nell'interesse del redattore del
Petit Journal coi magari del Vaticano,
 non intese evidentemente a preparare
 l'opinione francese a quella che prosa-
 via difetto.

I continui aumenti di truppe alla
 frontiera alpina, e più particolarmente
 nella contea di Nizza, sono i commenti
 di quegli articoli.

Anziché perder tempo a confutarli,
 prepariamoci noi, e rispondiamo alle
 armi con le armi.

Lungi da noi l'idea di cominciare,
 ricordiamoci anzi che la bandiera della
 Triplice è sempre la pace; ma lungi
 pure la facile sofferenza di lasciarsi
 sorprendere.

Noi non diremo: *La nostra nemica*,
la Francia!

No: non c'è mai nazione necessaria-
 mente nemica d'altra nazione; e con la
 Francia vorremo stare fraternamente
 amici.

Ma poiché sono i francesi medesimi
 che vogliono ad ogni modo dichiararsi
 nemici — e in termini così acuti e ho-
 rribili da indurre persino i morti, an-
 che i grandi imprecatori e grandi sora-
 zati se rifiutassimo di crederci sulla
 parola.

Le relazioni del *Petit Journal* con
 l'Inghilterra del Vaticano non sono in-
 gnate al Governo italiano. Governo av-
 viso, mezzo salvato.

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

La mostra etnografica si-
ciliana.

Palermo, 22 aprile

La corrispondenza che vi mando que-
 sta volta l'ho già pubblicata nella ri-
 vista *La geografia per tutti*, diretta
 dall'egregio prof. Arcangelo Ghisleri,
 rivista alla quale vorrei che tutti i let-
 tori del *Friuli* si abbonassero, perché
 la rende ben redatta, ed utile ad ogni
 classe di persone.

Una delle cose più interessanti del-
 l'Esposizione nazionale di Palermo è
 senza dubbio la "mostra etnografica si-
ciliana", dovuta alle cure sapienti ed
 al lavoro indefesso del nostro buon Pi-
 trè, uomo ormai tanto noto a tutti gli
 studiosi, che non ha bisogno di alcuna
 "reclama" da parte di chicchessia. Il vi-
 giliatore compiantissimo che pochi, Palermo,
 e non abbia voglia o tempo di spiegar-
 si nell'interesse dell'isola, nell'unica
 sala che accoglie questa mostra trova
 quanto di più importante ha relazione
 cogli usi, i costumi, le superstizioni, i
 giochi, i diletti spirituali, la vita tutta
 insomma della popolazione siciliana; e
 dopo uno studio di poche ore, con gran
 soddisfazione si accorge di aver appreso
 più cose che non se avesse letto pa-
 rocchi volumi.

Ecco lì, nel mezzo del padiglione, far
 bella mostra di sé un magnifico *corredo*
siciliano, del quale ripartiamo la descri-
 zione al lettore, poiché non v'è libro
 che tratti della Sicilia in cui non ne
 sia riprodotta l'immagine. Sostenuto da
 due ruote, esso è tutto a colori smag-
 glianti, colle spallate dipinte di figure
 che rappresentano fatti — e questo è
 degno di nota — eroici, o cavallereschi,
 o storici: come le avventure dei Pala-
 dini di Francia, le gesta di Costantino
 imperatore, di Carlo Magno, dei Re An-
 gelini, di Napoleone e di Garibaldi. Gli
 autori di tali dipinti sono tutti popolani
 che non ebbero alcuna istruzione e pure
 un principio d'arte non si può negare
 che vi sia nelle loro produzioni: esem-
 pio bellissimo di arte spontanea. E le
 leggende storiche, per quanto imper-
 fette, o manche, o aviate, o soppresse,
 donde le ricavarono essi?

A queste domande si può rispondere
 col fare un elenco dei libri che corrono
 maggiormente per le mani del popolo, o
 dei quali il Pitre, cui non poteva sfug-
 gere l'importanza della cosa, poiché è
 vero che un popolo si fa in parte cono-
 scere anche dalle letture obbesse predi-

lige, fece una raccolta che dispone con
 ordine in una vetrina. Tali libri sono
 nella maggior parte d'argomento ca-
 valleresco, come i seguenti: *Storia dei*
Paladini di Francia da Milano, conte
d'Agilante, alla morte di Rinaldo, in
 quattro volumi, scritti da Gino Ludico;
Storia dei Paladini di Francia, da
Pippino re, alla battaglia di Roncisvalle,
 di P. Manzanesi; *Avventure di Coloan-
 dro e Leonida*, in due volumi di Gio-
 An. Marini; inoltre i soliti *Reali di*
Francia, e parecchi altri opuscoli di
 soggetto comico, o religioso, od eroico.

Si può alla medesima domanda trovar
 una risposta coll'entrare in uno dei tanti
 teatrini, onde sono sparsi i quartieri
 popolari della città, ed assistere a una
 rappresentazione della così detta *opra*
dei pupi. L'argomento dello spettacolo
 è quasi sempre cavalleresco e tolto dalla
 storia dei Paladini di Francia. Orlando,
 Rinaldo, Ruggero, Furah e com-
 pagnia, armati di scudie di grosse spade,
 coperti di corazzo, di gambiera, di elmi,
 vi danno prova tutte le sere del loro
 straordinario valore, e percuotono, at-
 terrano, traggono, scannano decine di
 avversari. Un pubblico numeroso, inte-
 ramente maschile, e, se non eleganza,
 certo simpatico, composto di ragazzi ed
 uomini già fatti, usciti allora allora dal-
 l'officina, o tornati dalla piazza, o dal
 porto, o dal mare, si raccoglie, come ad
 una festa, tra le strette mura della pic-
 cola sala, qui si dà il pomposo nome di
 teatro, illuminata a olio ed a petrolio,
 colle pareti molte volte senza intonaco,
 attraversata da panche simili a
 quelle delle scuole da bambini, e che
 tengono il posto degli sgabbi e delle
 poltrone dei teatri aristocratici. Un
 d'impatto e peggio di piedi si fa
 non si alza il sipario, quindi un silen-
 zio solenne e quasi religioso, tanto che
 credetevi di essere in una chiesa. Mano
 mano che l'azione si svolge, i senti-
 menti, onde sono egittati i protagonisti,
 si trasfondono visibilmente negli animi
 degli spettatori grandi e piccoli, e tu
 li vedi a volta a volta ridere e pian-
 gere, scuoter la testa, batter le mani,
 prorompere quasi inconsiamente in
 grida di lode, o di biasimo, o di inco-
 raggiamento; poiché essi, quei pupattoli,
 che una mano poco esperta guida poco
 espertamente, hanno il torto di consi-
 derarli come prespaggi viventi, ed i fatti
 avvenuti cinquecento, mille anni fa,
 per loro diventano fatti del momento,
 ai quali anch'essi vorrebbero prender
 parte.

Tali spettacoli, ripetuti tutte le sere
 dell'anno quant'esso è lungo, sempre
 davanti al medesimo pubblico, non è a
 dire quanta influenza esercitano sull'in-

dole o sul carattere morale di questo
 popolo, già fiero e digiuno per natu-
 ra: e il coraggio innato, l'insensibilità
 di ogni insulto, un certo fare cavalle-
 resco in ogni cosa, può darsi che in
 gran parte anche da questa scuola di-
 pendano.

Era quindi naturale che tale teatro
 dovesse trovare degno posto alla mo-
 stra etnografica; ove se ne ammiri un
 archetipo in legno con le figure dei prin-
 cipali cavalieri erranti e con manifesti
 su cui l'artista del popolo ha dipinto
 a capriccio, lavorando unicamente di
 fantasia, scudie di guerrieri, tonzoni
 singolari, lotte con mostri, battezzando
 il tutto con nomi romanzeschi.

Ma un popolo rivela se stesso, meglio
 che in ogni altra guisa, per mezzo dei
 canti popolari, i quali — secondo
 l'Herder — sono i suoi archivi, il tes-
 soro della sua scienza, della sua reli-
 gione, della teogonia e cosmogonia sua,
 della vita dei suoi padri, dei fasti della
 sua storia, l'espressione del suo cuore,
 l'immagine del suo interno nella gioia
 e nel pianto, presso il letto della sposa
 e accanto il sepolcro. Ed il Pitre ce
 ne presenta, prescelti da importante
 studio, due volumi di grossa mole, e-
 diti nel 1891 per la seconda volta dal
 Clausen, volumi i quali vengono a com-
 piere la raccolta già fatta da Leo-
 nardo Vigo nel 1857, e da Salomone
 Marino nel 1898. Se, dicesi, che i canti
 siciliani sono più immaginosi di quelli
 dei popoli scandinavi o germanici, forse
 direi cosa non vera: ma certo tanta
 onda di poesia e intensità di sentimento
 ed esuberanza d'affetti e grazia fine e
 malinconia gentile tu trovi in essi, che
 difficilmente hanno riscontro nei canti
 degli altri popoli. La forma vi ha il
 colorito della natura, con tutte le gra-
 diazioni del ballo: ora magnifica, ora
 semplice, ora splendida e radiosa, ora
 frasca quanto il verde sconfinato degli
 aranci: ed il posto, o rida, o vada in
 estasi contemplando la sua bella, o si
 beffa del nemico, o minaccia, o aggre-
 disse, o preghi, od esorti, lo fa sempre
 con brio, con vivacità, o mette sempre
 quell'eleganza classica che a me sem-
 bra vedere in tutto ciò che è meridio-
 nale.

Ci voll'puia vegna in Sicilia,
 Ca porta la bandiera di vittoria!
 Centi e canzuni n'avi cento milia.

Con questa raccolta di canti popolari,
 degli altri lavori sugli usi, i costumi,
 i pregiudizi, le credenze, colle innume-
 revoli fiabe, i moti, i proverbi, onde,
 tanto in lavori speciali, come nell'*Ar-
 chivio delle tradizioni popolari*, il tutto
 esposto alla mostra, il prof. Pitre ha
 messo insieme ricchissimo tesoro, la
 Sicilia può menare il vanto d'essere il

paese d'Italia forse meglio illustrato
folkloristicamente; e gran numero di
 scienze che del folk-lore si avvantaggiano
 per fare progressi, ne devono saper
 grado all'illustre uomo, quanto valente,
 altrettanto modesto, e il cui busto cer-
 tamente un giorno occuperà uno dei
 posti più onorifici nel Pantheon di que-
 sta città.

Troppo mi dilungherò se volessi pas-
 sare in rassegna tutte le rimanenti cose,
 da tutta l'isola raccolte, che alla mo-
 stra etnografica si ammirano: ornamenti,
 gioielli, insegne di negozi, amuleti,
 tavole votive, pitture contadinesche, og-
 getti d'arte lavorati da pastori, foto-
 grafie, varie specie di cibi, di stoffe,
 di costumi. Tra questi ultimi richia-
 mo l'attenzione per la loro grande
 ricchezza, più che pel buon gusto e
 l'eleganza, due costumi da sposa della
 colonia albanese di Piana dei Greci.
 Sono di seta rossa, con fregi d'oro: la
 vita hanno circondata da una pesante
 cintura d'argento cesellato; intorno al
 collo e sul petto un fazzoletto di ri-
 camo bianco; sulle spalle e lungo tutte
 e due le braccia, due file di cocarde
 azzurre: in capo portano un cappello
 piatto che difficilmente sarebbe deservire
 e che in albanese si chiama *Kesa*.

E abbastanza nota l'origine delle co-
 lonie albanesi in Calabria ed in Sicilia,
 perché io ne debba parlare, specie dopo
 quanto ne scrissero il Biondelli, il Dares,
 il Crispi, il Cimarra, il Taliani e pa-
 rocchi altri. Venuti a più riprese alla
 seconda metà del secolo XV, in aiuto
 ad Alfonso d'Aragona, contro gli intri-
 ghi degli Angioini e le congiure de ba-
 roci, ebbero in premio dei loro servizi
 varie terre nel napoletano ed in Sicilia.
 Naturalmente come avviene di tutte le
 isole linguistiche, specie quando sono
 importanti, il loro numero andò e va
 assottigliandosi sempre più, ed oggi
 giorno si trovano ridotti ai soli paesi
 di Piana dei Greci (ab. 8849), Contessa
 Estelina (ab. 3430), S. Cristina Gela
 (ab. 1345), Mezzojoso (ab. 7883), Palazzo
 Adriano (ab. 5849). Sono tutti agricoltori;
 di religione cattolica di rito greco;
 parlano un dialetto albanese del tipo
 toso, lo stesso salvo leggere modifi-
 cazioni degli Albanesi di Calabria, coi
 quali pure, e cogli Albanesi balcanici,
 hanno comuni i canti popolari, le tra-
 dizioni, le leggende, i costumi. Ma di
 essi mi occuperò forse più diffusamente
 un altro giorno. Per oggi faccio punto.

F. Musoni

**Bollettini per parchi fer-
 roviari.** Presso la cartoleria Marco
 Bardusco, in Mercatovechio e via Cu-
 vapur, si trovano in vendita i bollettini
 per parchi ferroviari.

(11) ARRENDICE DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

Candida gettasi su di lui, lo inonda di baci, lo
 attira a sé, ma invano! La rigidità del ca-
 davere ordina alla donna il rispetto, la disper-
 azione, la preghiera. Od sopra di sé gli ultimi ru-
 mori della festa che si estingue. Voci squallide
 giungono fino a lei, lasciandola di gelo. E non le
 passa per la mente il pensiero di chiamare qual-
 cuno... no, lo sarebbe parso una profanazione. La
 gente l'avrebbe strappata da quel letto, la gente
 non le avrebbe concesso di passare con Gontrano
 l'ultima notte. Rimane ritta in piedi a contem-
 plarlo coll'occhio sbarrato, non parendole vero quel
 che vede, esterefatta fino all'idiotismo per tanta
 sventura!

Poi, cessato lo sbalordimento, china il capo con

la religione dell'affetto sulle mani del morto, senza
 tema di strapparlo la sua fronte su quella dita
 intristita. Ma ecco ch'ella avverte il fruscio di
 una carta. Rialza la testa, guarda... Sì, fra le
 mani congiunte nell'ansia dell'ultima agonia, si
 trova un foglio spiegazzato. Allora la donna, che
 pure ha creduto di sentirsi spezzare il cuore per
 lo spasimo, prova un altro dolore, o forse, più ac-
 cuto del primo. Che egli avesse scritto?... Ma al-
 lora, pensò, egli sapeva di morire... allora sapeva
 di morire!... Simpatizzava della carta, e legge
 stentatamente le poche frasi che racchiude:

«Mi hai giurato di non disprezzarmi: mantieni
 la tua parola. Trovo la forza di scrivere e sono
 agonizzante... ti amo... ti amo... ma non ho su-
 puto sopravvivere al rimorso! Io stesso mi sono
 condannato a troncare violentemente i miei giorni,
 per espiare il più atroce misfatto che uomo possa
 commettere... Ti amavo tanto!...»

La terribile sorpresa fece dubitare alla donna di
 avere smarrita la ragione. Ma no... ma no...
 non era pazzo! Senza guardare Gontrano, presa
 da subito ribrezzo per quella salma, andò intuiti-
 vamente fin presso alla lucerna, sollevò il vetro
 appannato, e lasciò che la piccola fiammella di-
 struggesse il foglio. La carta carbonizzata volò di
 qua, di là, fin sotto il letto.

«Il segreto... chi lo saprà più il segreto?...»

pensò. In un rapido movimento che fece sì spenga
 la fiammella, e la vedova restò sola in faccia alla
 sua sventura. Qual crollo! Ed egli pareva un an-
 gelo! Ma Candida, per quanto facesso non poteva
 avvicinarsi a lui... non poteva piangere, non sa-
 peva mandare una voce. S'accosciò ai piedi del letto,
 nascondendo la faccia nei cuscini.

Ormai il corpo di Gontrano lo dimenticava per
 inseguire uno spirito. Quanta luce nel cielo, e come
 volava lungi da quella l'anima di Gontrano! La
 seguiva... ma anche l'anima sua veniva trascinata
 in una caligine fitta; non più sole, non più azzurro...
 ah! il regno delle tenebre aspettava il colpevole!
 Esau implorava Dio, essa che ora stava sempre a
 mica del buon Dio; ma il padrone del mondo sog-
 ghignava, e colla fronte offuscata da tene idee,
 accarezzava alla donna un luogo lontano.

Che vede ella mai? Il lago che s'incroscia sotto
 la brezza notturna, il cielo cinciato di nubi,
 ode il lamento del gufo.

«Dio, allontana da me la triste visione, abbi
 pietà di me che ho tanto pianto!...»

Il cielo è sordo; deve inseguire lo spirito di
 Gontrano, ed anche per lui cominciano i tor-
 menti dei dannati. Il dramma del lago le si svolge
 d'innanzi... quel grido straziante che rimbomba di
 eco in eco, essa lo sente... forse lui, l'assassinato,
 avrà riconosciuto la mano che lo slanciava nel

vuoto, e avrà nel chiudere gli occhi per sempre
 creduto veder Candida, complice, sorridere all'a-
 nanto!

A tale idea, a tale martirio, il suo animo si
 accascia, e, pel supremo abbattimento cessando,
 l'orgasmo, si dilegua l'visione. Colla fede dei de-
 voti Candida giura a Dio che la sua vita sarà una
 penitenza. Se l'uovo aveva espiato morendo, l'altra
 avrebbe placato l'ira divina col pianto, coll'offerta
 in olocausto al cielo sdegnato la sua giovinezza, il
 suo corpo... La misera dopo tal fatto, credendosi
 già riconciliata con Dio, ritorna ad amare lo sposo,
 allunga le braccia, protende il corpo fuo, a toc-
 care e a stringere la mano dell'estinto.

Dopo quello sforzo e quel conforto, la faccia
 squallida ricade pesantemente fra le lenzuola, le
 mani rimangono congiunte, e la luce scialba di una
 aerea mattina invernale, rischiarò il talamo di
 Candida e Gontrano.

FINE

NACQUET, BONGHI E IL DIVORZIO

Fra R. Bonghi e il deputato francese A. Naquet, che, come i lettori sanno, fu l'antesignano della legge del 1894 sul divorzio in Francia, si è accesa sul *Mattino* di Napoli una viva e intere sante polemica, a proposito di certe critiche mosse dal Bonghi al suo competitore.

Diamo la risposta del deputato francese, la quale, oltre al papa e al re, per l'on. Gioacchino, l'agilità dell'ingegno serve a tutt'altro che ad appropinquare le proprie opinioni, esibendo delle considerazioni molto giuste e talvolta necessarie, che la legge non ormai può essere modificata.

«Io ho affermato che la statistica francese non è in ritardo; che non mi è punto possibile avere le cifre posteriori al 1888, e che le statistiche non ancora fatte sono le sole che possano rappresentare un qualche interesse. Vi ho detto queste cose perché mi trovavo nella assoluta impossibilità di rispondere alla domanda circa gli effetti della legge del divorzio sul numero delle separazioni coniugali.

Che cosa è il signor Bonghi? Con una leggerezza, che — oserei io dirlo — da parte sua non mi meraviglia punto, cerca di provare che io mi sono permesso una asserzione falsa. E a questo scopo, cita dal *Journal des Débats* non più né meno che le statistiche dal 1884 al 1888, cioè proprio quelle di cui io avevo annunciata la pubblicazione, ma che non avevo nemmeno riprodotte perché mancavano assolutamente d'ogni interesse.

Forché mancano d'interesse? Per un motivo molto semplice: perché i primi 4 o 5 anni sono stati, dirò quasi, degli anni di liquidazione. Esisteva in Francia uno *stock*, per così dire, di circa 60 o 65 mila separazioni giudiziarie e un numero ancora più grande di separazioni libere, di cui molte, quando non hanno avuto l'occasione, hanno invocato il beneficio della nuova legge. Ma non è punto questo degli anni 1884-1888 il numero normale dei divorzi; è invece il numero dei divorzi che sarebbero avvenuti negli anni 1884-1888, se il titolo VI del Codice Civile non fosse stato abrogato nel 1816.

V'ha ancora di più. Io credo — e l'ho detto nella prima lettera, senza poter però entrare nella discussione di una questione così importante — che se anche il numero dei divorzi aumentasse senza tregua, seguendo una progressione rapida, questo fatto indicherebbe un malessere sociale non provabile nulla contro la legge del 1884.

Il numero delle famiglie disunite segue, in tutti i paesi, una progressione crescente, e questo avviene: così nei paesi ove il divorzio è ammesso, come in quelli ove invece esso non esiste. Che il signor Bonghi, il quale dice di conoscere così bene le statistiche francesi, ma che mostra invece di ignorare quelle del suo paese, legga le statistiche italiane. E veda che anche in Italia il numero delle separazioni personali fra coniugi cresce di anno in anno. Il numero delle separazioni è nondimeno in Italia inferiore a quello della Francia; ma la stessa differenza esisteva prima del 1885, quando il divorzio non era stato ristabilito in Francia e non poteva quindi allora né può adesso essergli attribuito.

Da che cosa dipende questa pericolosa progressione? La civiltà, vicino ai suoi immensi vantaggi, presenta anche i suoi inconvenienti. La intensità della vita diventa ogni giorno più febbrile e le cattive abitudini, come quella dell'alcolismo, si sviluppano sempre più. Sono queste cattive abitudini, questa febbrile intensità di vita, che favoriscono la nevrosi e il malcontento, di cui è conseguenza la rottura dei legami delle famiglie. Così aumenta anche ogni anno il numero dei suicidi in tutti i paesi e non è punto la legge che spinge gli uomini a suicidarsi.

La legge non ha alcuna influenza sulle disunioni delle famiglie; essa permette o non permette soltanto di sanarle mediante un fatto legale: ecco tutto. E permettendo o rifiutando loro una sanzione legale, non ne cresce né diminuisce in alcun modo il numero effettivo delle disunioni, ma si limita a sanarle o non sanarle. Quando la legge diventa più larga e permette di conquistare una più grande libertà, un maggior numero di sposi, separati amichevolmente, si rivolgono ai tribunali quando invece la legge diventa più severa e meno larga, e la separazione non apporta alcun vantaggio ai mali di cui soffrono gli sposi, un maggior numero di essi prende, senza ricorrere ai tribunali, la società a testimone delle loro separazioni rimaste segrete. Ma il numero delle separazioni resta immutabile. La legge del divorzio può anche modificare le statistiche, ma non modifica

punto i fatti. E se anche esercitasse un'azione sopra di essi, l'analisi sociologica dimostra che sarebbe in un senso opposto a quello segnalato dal signor Bonghi. Io rinvio il signor Bonghi alla lettura discorsiva che ho pronunciato nel Senato francese nel 1884, e soprattutto ai bellissimi lavori del signor Berillon. Se egli li avesse letti, se avesse studiata la questione, invece di scartarla, come noi diciamo in Francia, *par-dessous la jambe*, si sarebbe risparmiata la pena di affermazioni che dimostrano che egli parla di ciò che ignora.

L'accrescimento del numero delle famiglie disunite, lungi dall'essere un argomento contro il divorzio, è invece un argomento a favore di esso, poiché ne dimostra la necessità, mettendo in piena luce l'urgente bisogno al quale la legge sul divorzio risponde.

CALEIDOSCOPIO

Per il 1892.

La rivista londinese *Black and White* ha trovato un metodo nuovo per moltiplicare i suoi lettori.

In previsione di una grande guerra che dovrà, nel corso di quest'anno, mettere in armi tutte le potenze di Europa, ha incominciato la pubblicazione del resoconto completo di questa lotta gigantesca, corredandolo di una quantità di illustrazioni.

La prima dispensa di questa *Great War of 1892*, espone la causa prima della guerra: essa è un tentato assassinio contro il principe Ferdinando di Bulgaria, commesso da un agente russo o montenegrino, trattenuto da soldato turco.

Stambuloff, viene nominato reggente di Bulgaria, e mobilita l'esercito; la Serbia ne approfitta per dichiarare la guerra. L'Austria allora occupa bruscolmente Belgrado, la capitale serba, e la Russia dirige i suoi soldati verso la Romania e Costantinopoli.

E bisogna anche dire che il primo capitolo non è mai trovato.

Le quattro età.

Poema epico in due soli versi di Paolo Maurico:

L'uomo respira, aspira,
Sospira, poi si spira!

I perché.

Perché si chiama *chauvinismo* un patriottismo tanto esagerato da degenerare in campanilismo a peggio?

La parola *chauvin* ha avuto per padrone uno dei bravi soldati della repubblica e del primo impero in Francia: Nicola Chauvin, nato a Rothfurf.

Egli ricevette diciassette ferite, tutte sul davanti della persona, ebbe tre dita amputate, una spalla frantumata, la fronte orribilmente mutilata, e ottenne in premio dei suoi servizi una medaglia d'onore, una decorazione, e duecento franchi di pensione. Questo vecchio soldato si fece sempre notare sui campi di battaglia per tanta ingenuità o tanta esagerazione nei suoi sentimenti, che i suoi compagni finirono per metterlo in ridicolo.

Dall'armata, la reputazione di Chauvin si sparse nella popolazione, e ben presto la parola *chauvinisme* servì a designare l'idolatria napoleonica, e, in generale, ogni specie di esagerazione escludente, specialmente in politica.

La data storica.

24 aprile (1849). I francesi, comandati dal generale Oudinot, sbarcarono a Civitavecchia.

25 aprile (1895). Morte di Torquato Tasso nel convento di S. Onofrio in Roma.

Un pensiero al giorno.

Un'educazione che non sa far libero l'animo con dignità, ne schiava con pace, è peggiore di qualsiasi flagello.

La sfiga. Indovinello.

Son nascosto nei sassi, nei monti,
Sotto l'acqua che filtra sotterra,
Son struscio di paco di guerra,
Servo al ricco, prode all'eroe.

Io distruggo ed innalzo cittadini,
Rando libere e schiavo le genti,
Do salute e vengo ai sofferti,
Son di vita e di morte forni.

Spiegaz. del manovale preced.

PISOLO

Per finire.

Tra due donne... allegre.

— È vero che Arturo è rovinato completamente?

— Credo di sì.

— E sei tu che l'hai spogliato?

— Dio mio... è stata una cosa terribile...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Ferrovie e lavori. Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al progetto d'appalto della fornitura di ferri minuti all'armamento ferroviario per la linea Spilimbergo.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto esecutivo per la sistemazione del piccolo dell'incendio Cavarato e della strada del Tagliamento.

Cronaca cittadina

Società operaia. Abbastanza numerosa riuscì martedì scorso l'assemblea dei soci di questa benefica istituzione. In essa si approvò il Consiglio dell'esercizio 1891, dal quale risulta un attivo netto di L. 1009.65, che aggiunto all'antecedente patrimonio sociale lo fa ora ascendere alla cifra di 4884.72.

Circa alla proposta domanda di riconoscimento legale della Società, venne molto opportunamente votata la sospensione; quindi si discusse e si approvò alcune modificazioni allo Statuto sociale.

Tiro a segno. La Presidenza, nella sua seduta del 13 corr., ha nominati *Commissari di tiro* per l'anno 1892 i signori: Bramuzzi Valentino, Cosmo Giovanni, Menegol Cornelio, de Pappi, Cos. Leandro, Tuzzi Amedeo e Zivagga Antonio.

L'opera in autunno. Dicesi che sarà il *Rigoletto* di Verdi. Scelta migliore non si avrebbe potuto fare. Oltre agli elementi ottimali sarebbero in vista egregi artisti del di fuori. La Presidenza darebbe lo spettacolo assegnando essa l'imprezza.

Promozione. Con R. Decreto 27 marzo scorso, il conte Odo Cressi Anzani, economo del locale Convitto Nazionale, venne promosso Maggiore nella Milizia Teritoriale, e destinato al 67° battaglione (Parma).

Sotto un carro. Verso le 4 pom. dello scorso sabato, sulla strada di Sanguzzo un carro tirato da cavalli passò sopra certo Lavagnin. Giacomo che, ubriaco, giaceva in mezzo alla via privo di forze. Il Lavagnin si ebbe fratturata la gamba destra, e venne giudicato guaribile in due mesi, salvo eventuali complicazioni. Ignorasi il nome del conduttore del carro.

Quattro coraggiosi. Narra il *Forum* di...

Sabato sera verso le 4, mentre infuocava quel tempaccio che tutti sanno, una comitiva di contadini di Zracco provenienti dal nostro mercato, giunse al torrente Chiaro nei pressi di Molinazzo. Il fatto allora era quasi assai, e quattro di essi, che si trovavano ad essere primi raggiunti, fecero la sponda opposta; non così però avanzare all'ultima che era una donna, giacché la fiumana la sorprese nel bel mezzo e la travolse a rotoloni nel suo corso.

Voi tutti lettori, se siamo certi, vi sarete dati a tutt'anno a prestar aiuto all'infelice, né avreste abbandonato il luogo nefasto senza aver prima esaurito tutti i possibili tentativi per raggiungere lo scopo di salvarla; sapete invece cosa fecero quei quattro eroi? Diedero un'occhiata di commiserazione alla poverella e frettolosamente si recarono al loro paese a portare al marito la ferita notizia del suo annegamento.

Però ciò che non fece la memoria di quegli uomini lo raggiunge, la forte fibra di quella donna, che dopo percosso un buon tratto di torrente trascinato dall'acqua furiosa, riuscì ad avvinghiarsi a dei rami, che si protendevano dalla riva ed in tal modo, aiutata ed uscita dal pericoloso elemento. Tutta malconcia com'era si trasciolse poi nei vicini casali di Chiusaforte, pietosamente ricoverata da un contadino dovette starci a letto per due giorni.

Il marito intanto colpito dalla tremenda nuova portata dai quattro compari vagava nei dintorni del torrente in cerca del corpo della sua compagna che credeva morta, né poté aver contezza di lei fino al mezzogiorno dell'indomani.

Dite voi, lettori carissimi, quale è la ricompensa che destinerete al coraggio di quei quattro eroi?

Gli alpini in montagna. Col 1 maggio, per disposizione del ministero della guerra, tutte le truppe alpine dovranno trovarsi al loro posto in montagna, e intraprendere immediatamente le esercitazioni, riannando le armi e ripulendo tutti i forti dai soliti guasti invernali.

Il poligono di Spilimbergo.

Servizio di Treviso: Tra il 26, 27 e 28 corrente saranno di passaggio per la nostra città, per nottando, parecchie brigate del 3 reggimento artiglieria provenienti da Bologna, dal 16 proveniente da Brescia e del 20 proveniente da Padova. Sono dirette al poligono di Spilimbergo.

In una brigata del 20, e quanto si dice, i cavalli non godrebbero tutti la migliore salute; per ciò sarà provvisto ad assomparli fuori di mano, come si dice.

Servizio da Spilimbergo. Il 1° maggio sarà tra noi il 20. reggimento artiglieria per le esercitazioni di tiro in questo poligono, mentre il 16. maggio sarà a stanziare nella limitrofa Taurisano. Contemporaneamente arriverà il 3.° Artiglieria, il quale è destinato a Sequia ed una Brigata di esso soggiognerà parte a Lestans e parte a Saole; il centro della operazione è Spilimbergo sotto gli ordini del generale Stevenson e Barilla.

In questa circostanza si spera che verrà aperto al pubblico il pozzo dell'Alveo del Tagliamento, che da quanto sembra è diventato una proprietà riservata ed esclusiva dei militari. E questo lo si può dire senza tema di essere smentiti, poiché fino ad ora a nessuno è stato permesso di bere un bicchier d'acqua potabile.

Illecito al valor militare. Venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare a Valente Augusto, guardia di finanza, che il 20 gennaio del corrente anno — come abbiamo già narrato nel nostro giornale quando avvenne il fatto — essendo di servizio a Marischiuso sotto-brigatiere, affrontò e disarmò la guardia Giuseppe Varano, che aveva tirato due colpi di moschetto contro il suo superiore, e si accingeva a tirarne altri.

Corsi pratici e conferenze sull'innesto delle viti. Il pubblico resta avvisato che anche nel corrente anno si tengono, nel potere della Scuola di agricoltura di Pozzuolo, esercitazioni pratiche, illustrate da conferenze, sull'innesto delle viti americane, resistenti alla fillossera.

Tali corsi cominceranno con martedì 26 corrente e si continueranno in tutti i giorni feriali fino alla metà di maggio. Si innesteranno oltre quindici mila soggetti che saranno posti poi nei vivai del podere.

La Scuola fornisce gratis i mezzi di operazione ed impartisce pure gratis l'insegnamento. Per l'alloggio ed il vitto gli apprendisti possono collocarsi a miti patti a Pozzuolo stesso.

Ogni corso di esercitazioni, dura almeno cinque giorni feriali; i lavori gli apprendisti di trattarsi più lungamente. Ad ogni corso però non potranno normalmente intervenire più di 15 apprendisti.

Gli agricoltori che intendano prender parte a dette esercitazioni, quando non l'avessero già fatto, sono pregati di scrivere a quella Direzione indicando anche il giorno in cui desidererebbero di venire.

Il R. Ministero d'Agricoltura e l'on. Associazione agricola friulana hanno messo a disposizione della scuola un certo numero di coltelli speciali da innesto, da darsi in premio agli apprendisti che meglio profitteranno del pratico insegnamento.

Morte d'un marinaio. Leggesi nel *Mattino* di Trieste:

Certo Giovanni Coccollo, marinaio addetto al trabaccolo *S. Giusto* (padron Francesco Cilligaris), che è omaggiato al Mio Piccolo, recandosi l'altro notte verso le 10 e mezza a bordo in stato di ebbrezza, cadde accidentalmente in mare. Due marinai accorsi del tonfo, accorsero tardi in aiuto del commiserato e lo recuperarono a bordo. Ieri mattina però alle 9 e mezzo il Coccollo spirò improvvisamente.

Il dott. Fonda della guardia medica, mandato a chiamare d'urgenza, constatò il decesso avvenuto per asfissia.

Il defunto aveva 62 anni. Era nato nel 1830 a S. Giorgio di Negraro. La moglie gli era morta da un pezzo e due figliuoli emigrarono per l'America. Il cadavere del povero Coccollo fu trasportato alla camera mortuaria di S. Giusto col solito fargone dell'Impresa Zucolo, e gli effetti di proprietà di lui vennero presi in consegna dall'Ufficio di Porto.

Incendio. Verso le cinque ant. del 19 corr., in Camino di Onduipo, sviluppavasi il fuoco nella tettoia della fornace di mattoni dei suoi Padri Giovanni e Minicotti Arrigo.

Lo fiamme presero tosto vaste proporzioni, per modo che distrussero la tettoia ed arresero guasti all'intero fabbricato, producendo un danno assicurato di L. 5000 circa.

L'incendio si ritiene accidentale.

Donna ferrea. Certa Mazzocco Maria, per questioni d'interesse, fu minacciata di morte e meno armata di coltello da Lama Luigia, ed il pericolo di via di fatto poté essere evitato dall'intervento di persone accorse. Il delitto accadde il 18 corrente in Aviano.

Diagnosi. Certo Polleggianni Ferdinando, d'anni 66, rinvenendo di notte in stato di ubbrechezza, cadde nel torrente Meduna, e vi rimase annegato.

Ingratitudine. I fratelli le sorelle, cognati e nipoti della defunta *Giacomina Barco*, vivamente ingrati a gonfiatadina, tutti e due, non solo alle onoranze funebri della medesima, ed in particolare la famiglia Vanni, rappresentata dal signor Antonio Corzaro, per la concessione del tamulio in cui fu deposta la salma dell'amata estinta.

Pregano di essere compatiti per le involontarie omissioni nella partecipazione del tutto domestico.

Cividale, 23 aprile 1892.

CRONACA CITTADINA

Troppo presto!

Ci par di sentire questa esclamazione, che sarà uscita dalla bocca dei nostri lettori e specialmente dalle labbra colline delle vozzose lettrici, quando avranno letto la parola *finè* stampata in fondo all'appendice.

E non hanno torto. Le scene drammatiche postiche innanzi con rapida dipintura efficacissima della delinqua scrittrice che ci ha narrato il passato di *Candida*, erano, tali, infatti, da appassionare chiunque più svogliato e più scettico lettore di romanzi in appendice, e non è da sorprendersi dunque se avremmo tutti desiderato che l'interessante racconto non fosse finito così presto.

Ma, si consolino le nostre lettrici e i nostri lettori, il bravo daremo loro un altro lavoro della medesima autrice, al quale sarà serbata, non ne dubitiamo, la medesima accoglienza simpatica che ebbe meritamente il racconto che oggi terminiamo di pubblicare.

Per pochi giorni la nostra appendice verrà ora occupata, prima da un elegante bozzetto drammatico di giovine autore comprovidente, poi da uno scritto che si riferisce ad una grave questione di pubblica igiene; quindi, come abbiamo detto, la signora Burton-Frattini ci narrerà un'altra delle sue interessanti e commoventi storie.

Arriveremo dunque di nuovo e in breve, alla valente scrittrice.

Per l'istituzione del sistema italiano in Francia.

Il Governo italiano ha rinnovato le prime pressioni al Governo francese chiedendo l'abbandono del decreto che vieta l'introduzione del battente in Francia, inviando i documenti che dimostrano le ottime condizioni sanitarie del battente italiano.

Vita militare. Il *Bollettino militare* conosceva le seguenti disposizioni: Faccoli, capitano al 7 alpini, è colono in aspettativa; Forlì, maggiore, relatore idem, venne esonerato da tale carica e comandò il battaglione Plevano di Cadore. Lo sostituisce il maggiore Comi, che lascia il comando del battaglione suddetto.

Per i maestri. Il ministro Villari ha protestato presso il ministero delle Finanze per l'abitudine invalsa degli agenti fiscali, di concedere ai suoi ai maestri elementari come aiutanti di stipendio, sottoponendoli alla tassa di ricchezza mobile.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri deliberò di convocare l'assemblea nel giorno di domenica 1. maggio p. v.

Accordò un sussidio di lire 40 ad una vedova con orfani. Conferì alcune cariche a voi. Annise soci nuovi.

Velocità Club Udine. Ci viene comunicato:

Venerdì 22 aprile p. p., ebbe luogo l'assemblea straordinaria con discreto concorso di soci. Il Presidente informò sulle pratiche fatte dalla Presidenza, in seguito alla deliberazione dell'onorevole Consiglio comunale 29 marzo p. p., relativamente alla circolazione dei velocipedi nella città, e venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Velocità Club Udine, preso atto delle comunicazioni della Presidenza, circa le pratiche da essa fatte in senso di protesta contro il voto del Consiglio comunale che vieta la circolazione dei velocipedi nella città, approva pienamente l'operato della Presidenza stessa, e riserva qualsiasi ulteriore decisione sull'argomento a quando

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

VIRTUS



SALUS

FERRO - CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato dal farmacista legalmente autorizzato per la vendita e commercio di medicinali, in obbedienza alle leggi per la tutela della pubblica salute.

In vano molti medici chimici e farmacisti, più volte tentarono di unire il ferro alla china senza che né l'uno né l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico del 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercede la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80 il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista, può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china, è di tanta difficile preparazione, che abbisogna di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso ne abbia ottenuto risultato di prova soddisfacente. -- Solamente questo può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale nel vero senso della parola. -- Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarne vantaggi terapeutici, da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è che ci venga fuori un liquorista a decantarci le prodigiose virtù d'una sua miscela!... Non ha mai studiato la chimica e meno la farmacia e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica.

Chi non è farmacista, non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale che tali liquori sotto il nome di ferro-china, non sono che una miscela alcoolica, che non contiene né ferro né china, in proporzione da costituire un medicinale.

SALUS

VOLETE LA SALUTE ?...

BEVETE IL FERRO - CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

VIRTUS